



## I TREND DELL'ECONOMIA GLOBALE

### SI ALLONTANA LA PROSPETTIVA DI UNA RIPRESA DEI CONSUMI

I dati sulle vendite al dettaglio registrate a maggio dall'Istat confermano un andamento altalenante con la prospettiva della crescita zero. L'Istituto di statistica indica una **crescita del commercio al dettaglio, mese su mese, dello 0,3% a valore e dello 0,2% a volume**. In terreno positivo sia i prodotti alimentari che non alimentari: entrambi +0,3% a valore. Opposto il trend su base annuale: **le vendite diminuiscono complessivamente sia a valore (-1,3%) che a volume (-1,8%)**. Il calo più sostenuto spetta agli alimentari: -1,8% in valore e -2% in volume. Per il non food l'arretramento è contenuto nel -1% a valore e -1,6% a volume. La contrazione è comunque diffusa eccetto che per i prodotti farmaceutici (+2%) e gioiellerie e orologerie (+0,2%). Quanto ai canali commerciali, tutti presentano segni negativi su base annuale: ipermercati -2,5%, supermercati -1,4% e discount -0,2%, ma anche il piccolo commercio arretra dell'1%.

Istat, 22 luglio 2016

COMMERCIO AL DETTAGLIO. DATI IN VALORE  
Variazioni percentuali sullo stesso mese dell'anno precedente, dati grezzi, Maggio 2014- Maggio 2016



### TASSI DI DEFAULT DELLE IMPRESE ITALIANE IN DISCESA NEL 2016

Secondo i dati che emergono dallo Studio pagamenti realizzato da Cribis D&B, **a marzo 2016 il tasso di default delle imprese non finanziarie si è attestato al 4,6%, in riduzione rispetto al 6,0% registrato a Giugno 2015**. Sul fronte delle insolvenze dei settori produttivi, le imprese più virtuose appartengono al comparto chimica e farmaceutica (il cui tasso è al 2,1%), a cui seguono quelle delle utilities e dell'energia, al 2,8%, e della manifattura pesante, con un tasso del 3,2 per cento. Seguono le società non finanziarie appartenenti alla galassia Ict, Media e Tlc, con il 3,4 per cento. In coda alla classifica, le costruzioni con il 6,1%, mentre un po' meglio fanno commercio (4,7%) e agricoltura (4,6). Per quanto riguarda il dettaglio territoriale, **le imprese del Veneto sono le più puntuali: il 45,3% paga alla scadenza**, seguono l'Emilia Romagna con il 45,2% e la Lombardia con il 45,1%.

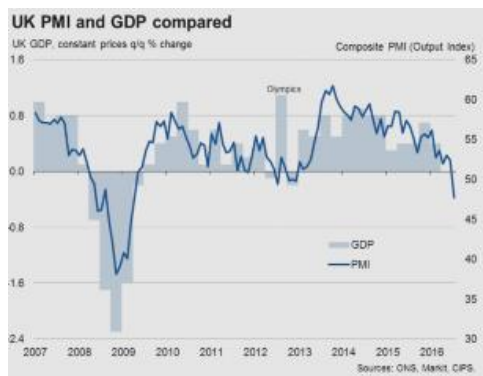
Crif Ratings, 22 luglio 2016



### PMI MARKIT, L'ECONOMIA BRITANNICA SI CONTRAE NEL MESE DI LUGLIO

L'economia britannica è passata da una fase di espansione a una di contrazione dell'attività nel giro di un mese. Dalle elaborazioni realizzate attraverso sondaggi tra i responsabili acquisti delle imprese (Purchasing Manager index) è emersa infatti una battuta d'arresto significativa a luglio: il comparto dei servizi, che vale circa l'80% dell'economia britannica, ha visto l'indicatore di fiducia scendere dai 52.3 punti di giugno ai 47.7 mentre **l'indice composito (manifattura e servizi) è passato da 52.4 a 47.7**. Il peggior calo di sempre con l'indice che si è riportato sui minimi dal 2009, l'anno della recessione post crisi finanziaria. **Gli indici** sono indicativi dell'impatto che la Brexit ha avuto sulla fiducia delle imprese britanniche perché, a differenza di altre rilevazioni pubblicate nelle ultime settimane, **sono stati elaborati attraverso interviste condotte dopo la data del referendum**.

Markit Economics, 22 luglio 2016



## FOCUS LOCALE: CRESCITA DI MISURA PER I CLUSTER VERONESI NEL PRIMO TRIMESTRE

In crescita, ma con misura. L'export dei **cluster veronesi**, fotografato dal Monitor dei distretti del Triveneto a cura della Direzione studi e ricerche di Intesa Sanpaolo, segnala un aumento dei valori venduti oltreconfine, che passa **dai 960,6 milioni del primo trimestre 2015 ai 978,5 dello stesso periodo 2016 (+18 milioni)**, con la frenata di alcuni importanti comparti dell'economia locale.

A guidare la classifica sono le **Carni di Verona, a 103,2 milioni (+13,5% rispetto al gennaio-marzo 2015)**, che nell'intero scorso anno avevano aumentato le loro esportazioni del 21,3%. Il cluster è anche al 18° posto nella classifica dei 20 migliori distretti italiani per incremento delle vendite all'estero. Bene anche il Grafico veronese, a 78,6 milioni (+10,3%) e il Marmo della Valpolicella a 93,8 milioni (+8,3%). Qualche segnale di ripresa, infine, dai Mobili in stile di Bovolone, a 22,8 milioni, +5,9%, dopo un 2015 contraddistinto dal segno meno (-4,5%).


A peggiorare sono invece **Dolci e pasta veronesi, a 91,5 milioni (-1,7 milioni in valore assoluto; pari ad un -1,8%)**. La flessione segue però un anno di crescita a due cifre +29,3%. Tutti in calo, infine i distretti che totalizzano i valori di export più rilevanti. La Termomeccanica perde 1,8 milioni e si ferma a 287,6 milioni (-0,6%) dopo un 2015 finalmente positivo, chiuso al +4,8%. Giù anche i Vini, a 199,8 milioni di export, con un calo di 2,3 milioni (-1,1%) e la Calzatura veronese che scende a 101,2 milioni (-4,3 milioni in valore assoluto; -4,1%) con una flessione percentuale sul primo trimestre più pesante della totale riferibile all'intero 2015, sempre negativo (-3,2%).

Tra i mercati in cui risultano incrementate le vendite di prodotti locali, per le Carni veronesi, Francia, Germania e Belgio, per le lavorazioni del Grafico, l'India.

Per quanto riguarda l'export dei **cluster regionali**, nei primi tre mesi dell'anno: **si passa dai 5,7 miliardi del 2015 ai 5,8 circa del 2016 con un incremento netto di 111,8 milioni, pari al +1,9%**, contro una crescita riferibile all'intero anno passato del +6,2%. Il Monitor individua 15 aree su 25, che hanno accresciuto le esportazioni, per un valore di 198 milioni. Si tratta dell'Occhialeria di Belluno, del Mobile di Treviso, della Meccanica di Vicenza, della Termomeccanica di Padova, del Prosecco di Conegliano, della Calzatura sportiva di Montebelluna, delle Materie plastiche di Treviso-Vicenza-Padova, delle Calzature del Brenta, dei Prodotti in vetro di Venezia e Padova, del Tessile e abbigliamento di Treviso, oltre ai quattro distretti veronesi che chiudono in positivo. Sette sono nella classifica dei primi 20 italiani. Gli sbocchi privilegiati della manifattura veneta restano i mercati tradizionali (Europa e Nord America) dove il progresso è del +2,5%. Le nuove destinazioni contribuiscono con un +0,9%, che sale al +1,8% se si escludono i risultati negativi in Russia.

L'Arena, 21 luglio 2016.

### I numeri dei distretti veronesi

	MILIONI DI EURO			VAR. % TENDENZIALE	
	1° trim. 2015	1° trim. 2016	Diff. 1° trim. '16-1° trim. '15	1° trim. 2016	2015
 Carni di Verona	90,9	103,2	12,3	13,5	21,3
Grafico veronese	71,3	78,6	7,3	10,3	13,6
Marmo e granito di Valpolicella	86,6	93,8	7,2	8,3	10,8
Mobili in stile di Bovolone	21,6	22,8	1,3	5,9	-4,5
Dolci e pasta veronesi	93,2	91,5	-1,7	-1,8	29,3
Termomeccanica scaligera	289,4	287,6	-1,8	-0,6	4,8
Vini del veronese	202,1	199,8	-2,3	-1,1	-0,2
Calzatura veronese	105,5	101,2	-4,3	-4,1	-3,2

Fonte: elaborazioni Intesa Sanpaolo su dati ISTAT

**FOCUS DELLA SETTIMANA: CERVED, TORNANO AI LIVELLI PRE-CRISI I RICAVI DELLE PMI ITALIANE**

Solidità in crescita e ricavi tornati ai livelli pre-crisi per le PMI italiane: lo dicono i dati dell'Osservatorio sui bilanci 2015 di Cerved, che prendono in considerazione un campione di 165 mila società. Il report indica che **le imprese analizzate hanno accresciuto i ricavi a tassi del 2,7% tra il 2015 e il 2014**, accelerando la crescita dell'anno precedente. I miglioramenti hanno riguardato tutte le dimensioni di impresa e tutti i settori, comprese le costruzioni, per cui la crisi si era fatta sentire fino al 2014. **Anche il valore aggiunto ha accelerato, aumentando a tassi del 4%**, superiori a quelli del costo del personale (+2,9%). Ne è seguito un aumento della produttività e della redditività lorda delle società analizzate che, in rapporto al fatturato, si è attestata al 7,1% (7% nel 2014).

Sotto la spinta di un'economia in graduale ripresa, nel 2015 le imprese italiane hanno migliorato i propri conti economici e la propria solidità finanziaria, rafforzando i segnali positivi emersi nel 2014. I bilanci evidenziano che, **dopo otto anni, le società analizzate hanno finalmente recuperato i livelli di fatturato pre-crisi**. In graduale ripresa anche gli indici di redditività lorda e netta, ma in questo caso con livelli che rimangono ancora distanti da quelli del 2007. È proseguita anche nel 2015 la fase di *deleveraging*, con debiti finanziari ancora in calo e un consistente aumento della patrimonializzazione, che ha reso meno fragili i bilanci delle società analizzate.

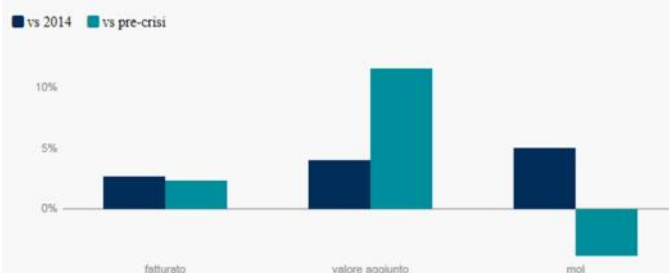
Si è ridotto il numero di imprese che non riescono a generare margini lordi positivi o che chiudono l'esercizio in perdita, con miglioramenti particolarmente marcati tra le PMI dell'industria, il settore che continua a evidenziare i risultati più brillanti. **In crescita anche la redditività netta che, in termini di Roe, è passata dal 7% del 2014 all'8,4% del 2015**. Nonostante questi progressi, gli indici di redditività rimangono ben al di sotto dei livelli pre-crisi, così come il numero di società che chiudono l'esercizio in perdita continua a essere più alto di quello del 2007.

Nel 2015 le imprese italiane hanno continuato a beneficiare della politica apertamente espansiva della Banca Centrale Europea, che si è manifestata in tassi di interesse più bassi. Il rapporto tra oneri finanziari e Mol, un indicatore che gli analisti finanziari spesso considerano per valutare la sostenibilità finanziaria delle imprese, è risultato in netto miglioramento, con una diminuzione delle società per cui gli oneri erodono più della metà dei margini, dal 23% al 21,5%.

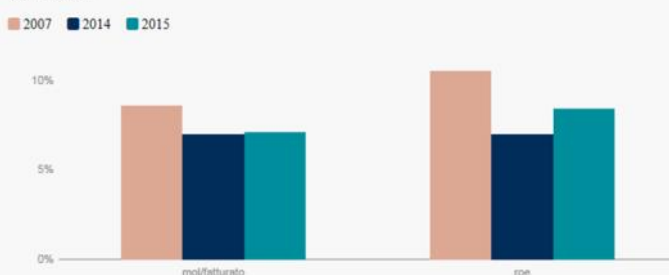
Cerved, 18 luglio 2016.

**Andamento delle principali voci di conto economico**

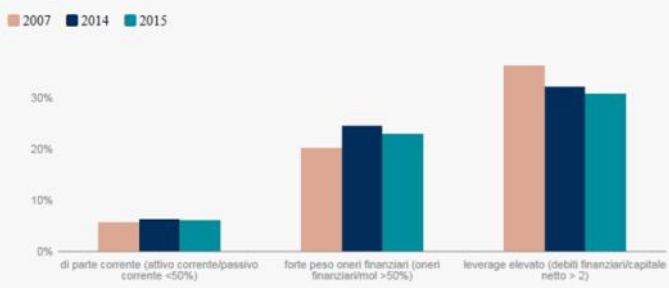
variazioni percentuali, valori medi


**La redditività delle imprese**

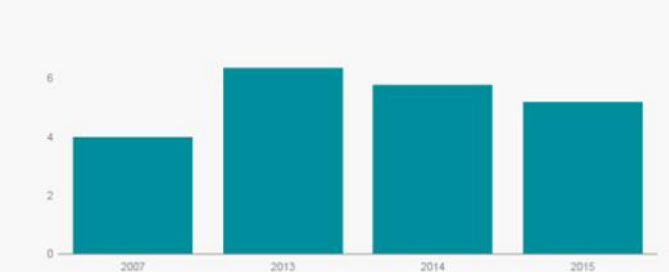
valori medi


**Imprese con squilibri rilevanti**

% di imprese sul totale


**I debiti finanziari sui margini lordi**

medie ponderate



Fonte: Cerved